

La sperimentazione dei patti territoriali p. 5

Continuità e innovazione nella promozione dello sviluppo locale, C. Salone. Sicilia, Agrigento, Brindisi, il Matese e Vibo Valentia: di R. Amato, O. Aristone e M. Santopolo. Un patto lungo un miglio, M. Chiesi

Le politiche per le aree industriali p. 15

I programmi triennali delle opere pubbliche p. 50

Il programma triennale in Sicilia, A. Mazzotta. Le esperienze in corso nell'area di Catania: Acicastello, S. Gregorio, Zafferana e Paternò; S. Padrenostro, V. Mancino, F. Novelli, F. Gravano, B. Maccarrone e A. Marano. Strategie per il centro di Palermo, G. Esposito

La pianificazione delle aree agricole: nuove interpretazioni a confronto p. 24

L'evoluzione dei piani di bacino p. 38

L'alternativa alla diga di Valda, S. Boato. Il Tagliamento: un fiume per unire, L. Comandini. Un progetto strategico, G. Matassi. La L. 183/89 in Friuli, M. Fogato. L'evoluzione normativa, A. Filpa

152

Rivista
bimestrale
Anno XXVI
marzo-aprile
1997
Lire 14.000

INU



Eventi

renza azionale a va sul gement ato dell'area ra

e delle indicazioni
dell'Agenda 21, Capi-
pprovata dalla Confe-
Rio e delle linee guida
te dalle organizza-
rgovernative, la ge-
egrata dell'area co-
assumendo le vesti di
a avanzata di pianifi-
elle regioni litoranee

Stati Uniti (anni Set-
Sud-Est asiatico e
America Latina (anni
il Mediterraneo sta
e investito da una do-
ffusa di programmi
e. Due ne sono i fat-
zione della nuova
one di Barcellona
e include, appunto, la
integrata delle aree
del bacino; l'immi-
zione di una precisa
tica dell'Unione eu-
r la quale fervono i
paratori.

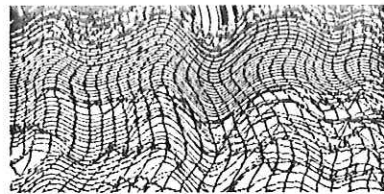
onte a queste esigenze
o didattica e forma-
cademica e non acca-
asate su criteri non
onali e con forte con-
interdisciplinare.
rà discusso nella
za internazionale *Edu-
d Training in Inte-
astal Management*.
iterranean Prospect or-
a Genova (25-28
998), nel quadro
*ed Nations Interna-
ar of the Ocean*, da tre
delle Nazioni Unite;
ernmental Oceano-
Commission

dell'Unesco, Mediterranean Ac-
tion Plan dell'Unep, Interna-
tional Centre for Science and
High Technology.

Il coordinamento scientifico è
stato affidato all'*International
Centre for Coastal and Ocean
Policy Studies* (Iccops), un'or-
ganizzazione non governativa
accreditata alla Commissione
Sviluppo Sostenibile delle Na-
zioni Unite. Stretta collabora-
zione viene offerta dal Diparti-
mento Polis, Università di Ge-
nova. La Conferenza possiede
grande rilevanza per le cate-
gorie professionali perché sarà
discussa l'impostazione di corsi
di laurea, postlaurea e di for-
mazione, saranno presentati
manualistica e sistemi informa-
tivi (Coastal Geographic Infor-
mation Systems).

A conclusione della conferenza
saranno varate iniziative speci-
fiche nel campo.

Per dettagli e per iscriversi
nell'elenco dei partecipanti
contattare: *Coordinatore scien-
tifico della Conferenza*: Adal-
berto Vallega c/o Dipartimento
Polis, Stradone di S. Agostino
37 - 16123 Genova Telefono
010-209.5858 Fax: 010-
209.5907 Email:
vallega@polis.unige.it
Segreteria della Conferenza
Stefano Belfiore, Francesca
Borneto, Ombrina Pistarino c/o
Dipartimento Polis, Stradone di
S. Agostino 37 16123 Genova
Telefono/Fax 010-209.5840
Email: iccops@polis.unige.it



Eventi

Antonio Clemente

I nodi dell'interconnessione: convegno a Milano

Può l'interconnessione consen-
tire il superamento del con-
cetto di identità intesa come
radicamento a un luogo? Esiste

la possibilità di pensare allo
spazio come incrocio di mobi-
lità? È tra gli interrogativi di
Dematteis e De Certeau che si
dispiega lo spazio del semi-
nario che il 28/11/1996 si è
svolto al Politecnico di Milano
dal titolo "L'interconnessione e
il ruolo dei nodi nella pianifi-
cazione del territorio". Organiz-
zato da Anna Moretti e Paola
Pucci, l'incontro ha rappresen-
tato l'occasione per tornare a
riflettere sul tema dell'inter-
connessione già oggetto di una
sezione monografica pubblicata
su *Asur*.

Duplica l'obiettivo: delineare
un possibile ruolo dell'inter-
connessione nell'organizza-
zione territoriale e individuare
le sue implicazioni di carattere
progettuale.

L'esplorazione del concetto non
può prescindere dal riconosci-
mento del nodo infrastrutturale
non solo come capacità di con-
nettere differenti modalità di
trasporto, ma anche come
luogo strutturante la riorganiz-
zazione policentrica del terri-
torio. È uno scenario che de-
linea alcune figure ricorrenti:
l'interconnessione tra linee, tra
relazioni e tra attori. Il refe-
rente implicito di queste figure
è, rispettivamente, il sistema
modale, areale e di interazione
attoriale (A. Moretti). Tali con-
siderazioni alludono a un con-
cetto dinamico di identità. In-
fatti, se la globalizzazione in
atto lascia intravedere l'accan-
tonamento del paradigma che
lega in maniera biunivoca si-
stema di relazioni sociali e ter-
ritorio non sembra esservene
un altro in grado di sostituirlo.

Alcune immagini come la de-
territorializzazione delle società
e la de-differenziazione dello
spazio non riescono a restituire
la complessità della situazione
attuale (A. Mela). Un'ipotesi
sembra prendere corpo. "Poiché
la globalizzazione opera per
reti (di imprese, di istituzioni
finanziarie, di ricerca, ecc.) i
'nodi' di queste reti traggono
vantaggio dall'interconnettersi
e nell'ancorarsi a determinati
milieu urbani e regionali. I ca-
ratteri specifici di tali *milieu*
diventano così vantaggi com-
petitivi per i sistemi territoriali

e sono visti dagli attori locali
come risorse utili per collegarsi
alle reti globali".

Probabilmente è questa la via
per affrancarsi dalla considera-
zione dell'interconnessione solo
come fatto tecnico e per aprire
alla possibilità che il nodo di-
venti oggetto di progettazione.
E', però, necessario fare una
distinzione tra le relazioni che
il nodo instaura al suo interno
e quelle che, invece, sono pro-
prie del suo intorno. Questo
consentirebbe di ripensare in
maniera congiunta sia le carat-
teristiche morfologiche in
un'ottica di maggiore integra-
zione al tessuto urbano sia le
funzioni da insediare (P. Pucci).
In definitiva, se l'obiettivo è
quello dell'integrazione del
nodo nel territorio, l'intercon-
nessione dovrebbe riguardare il
variegato ventaglio di attori
che intervengono nella proget-
tazione del nodo, la valorizza-
zione spinta delle potenzialità
del nodo stesso e l'integrazione
nell'ambito dei contesti locali
(L. Bertolini). Peraltro, l'inter-
connessione è un'unità del
terzo ordine, molteplice, multi-
dimensionale, autopoietica che
delinea un universo progettuale
legato non tanto alle politiche
di trasporto quanto piuttosto
alla ridefinizione dei rapporti
tra interventi cosiddetti setto-
riali e strategie globali (V. Ca-
vallaro).

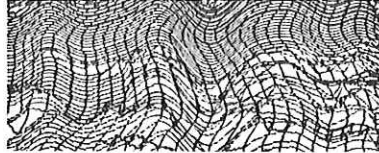
Quali le applicazioni pratiche
del concetto? Lyon Satolas (P.
Ménéraut) dimostra che il set-
tore trasportistico rimane di
primaria importanza, ma è sba-
gliato pensare ad esso come
unico ambito di applicazione.
D'altro canto vi sono situa-
zioni, come l'accordo di pro-
gramma o le autorità portuali,
dove prevale l'interconnessione
di attori (A. Debernardi). Esiste
anche lo sguardo temporale. È
in atto, un radicale mutamento
degli orari di lavoro, una rivo-
luzione relativa alla natura
della mobilità che non è più
soltanto quella semplice ori-
gine-destinazione ma sempre
di più diventa mobilità zigza-
gante, tra casa, lavoro, spazi
pubblici, di svago... ma soprat-
tutto nelle città diventa sempre
più significativa la quota di

popolazione temporanea. In sostanza, è necessario che il versante urbanistico delle politiche temporali faccia una riflessione progettuale che oltre alla distinzione tra tempi individuali, collettivi e della città, sia in grado di tragguardare l'esigenza di mobilità che pare essere diventata una forma dell'abitare i luoghi (S. Bonfiglioli).

Parlando di interconnessione non va dimenticato che ci si riferisce a un campo semantico ambiguo e polisemico (A. Obadia). Peraltro, l'ambiguità pare non fermarsi al campo semantico: Pier Carlo Palermo, chiedendosi il perché dell'utilizzazione di tale termine, ha delineato due ipotesi: "o vi è una riabilitazione forte di connessione i cui effetti di modificazione nei punti messi in relazione portano al cambiamento sostanziale delle parti, oppure, ed è l'ipotesi che prediligo, si delinea un rapporto tra piani urbanistici e infrastrutture dove l'obiettivo del pianificatore non risiede né nel nodo né nella rete ma in ciò che è messo in relazione". Un richiamo a non enfatizzare troppo le parole. Tra polisemia e ambiguità va comunque ascrivito un merito al seminario ovvero di aver provato a interpretare le vie attraverso cui l'interconnessione può essere generatrice di innovazione sia a scala urbana che territoriale. In un momento storico in cui siamo postumi non tanto alla modernità quanto piuttosto all'avvenuta costruzione del mondo non è detto che sia un risultato da sottovalutare.

Note

¹ Cfr. Giuseppe Dematteis (1996), "Grandi opere e contesti territoriali locali: un problema di interconnessione complessa", in Alberto Clementi (a cura di), *Infrastrutture e piani urbanistici*, Fratelli Palombi Editori, Roma, p. 234.



Eventi

Fausto Curti

Convegno a Milano su fiscalità locale e politica urbanistica

Il 3 e 4 Aprile si è tenuto a Milano, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico, un seminario internazionale sul tema: "La politica urbanistica in regime di autonomia fiscale", promosso dal dipartimento di Scienze del territorio e dal Cnr. L'intento del seminario è di aprire una riflessione sui metodi e sugli esiti delle esperienze di gestione della trasformazione urbana, ormai consolidate in Nord America e in alcuni paesi europei, che hanno realizzato un'integrazione efficace tra strumenti impositivi e regolazioni sull'uso del suolo.

Sulla spinta della proposta di riforma urbanistica avanzata dall'Inu, da qualche tempo anche nel nostro paese sono state avviate sperimentazioni di piano innovative, che combinano la perequazione fondiaria e l'acquisizione al pubblico di suoli urbani mediante il trasferimento dei diritti edificatori. E' stata invece fin qui poco esplorata la questione di come agevolare la messa in opera dei maggiori interventi urbanistici e di come arbitrare i più acuti conflitti ambientali, modulando per via fiscale i costi e i benefici dei diversi soggetti - pubblici e privati - coinvolti.

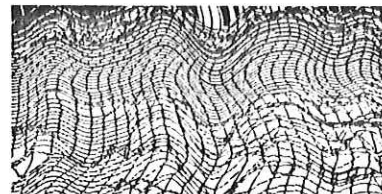
Autorevoli esperti internazionali nel settore (A. C. Nelson ed H. Jacobs dagli Stati Uniti, R. Alterman da Israele, W. Davies, J. Garcia Bellido, R. Prud'homme e V. Renard dall'Europa) hanno esaminato i pro e contro di queste differenze politiche fiscali - nego-

ziate o imposte - mostrando come possano essere giustificate mediante il piano, validate con procedure standard di valutazione, e attuate in forma partenariale compensando i soggetti più penalizzati.

I *discussant* invitati (che operano nei diversi campi dell'urbanistica, dell'economia e dell'estimo urbano, della finanza locale e del diritto amministrativo) hanno discusso della trasferibilità dei metodi presentati al contesto italiano, e degli aggiustamenti necessari nelle tecniche impiegate e nell'ordinamento di sfondo.

La sessione conclusiva sul caso italiano è stata introdotta da alcuni contributi (di A. Bruzzo, R. Mostacci, G. Pola, S. Stanghellini) volti a delineare le proposte di riforma del sistema di pianificazione, del catasto, e della finanza locale allo scopo di fronteggiare la crescente contraddizione tra austerità fiscale e domanda di qualità ambientale mediante congrue politiche di esazione e di incentivazione selettiva.

Per informazioni rivolgersi a Massimo Bricocoli, 02.5811.4457 Fax. 02. 2399.5454.



Eventi

Cinzia Bellone

Veroli: un concorso di idee per riqualificare il centro storico

Nel giugno 1996, il comune di Veroli (prov. di Frosinone) ha indetto un "Concorso di idee per la sistemazione urbanistica del centro storico". Il bando, ricordando le caratteristiche morfologiche del territorio comunale, la particolare struttura urbana, la peculiare e strategica posizione del centro sto-

rico rispetto a e veicolari, ha obiettivo prioritario della funzione centro storico è stata intesa tale non solo spostate alle esistenze, ma sopra- aduare soluzioni grado di ricu- rito -e le sue territorio com- qualità e iden- spazi collettivi Un plauso per- zione comuna- sciandosi sco- ficoltà proced- stione, è riusc- macchina org- concorso. In p- riuscita a indi- incontrare i p- chiarire le esi- territorio, a f- (e, da non sot- grafie informa- cipanti, a riu- sione di esper- non solo dell- tica locale (in- strazione) ma- dini nazionali- professionisti- chitetti) e deg- tura (Inu, Inar- volta conclusi- sentati in una- visto inoltre,- prossimo, un- progettisti nel- dell'Inarch a l- Il risultato ott- tutto l'elevata- getti. Dei 49 p- 46 ammessi a- giuria ne ha i- 14 con contri- idee progettuz- teresse. Di qu- ex aequo) sor- per l'apporto- profondiment- altri due sono- per l'originali- (anche se par- I progetti pres- visto un note- concorrenti p- dei problemi- mune e, pur r- "soluzione" di- messo in luce- lazioni tra int-